



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

'Ammore è fatto a ccuselle

le tte ro' na cosa a tte, tu mme raie na cosa a mme!

Da più anni nella Amministrazione Comunale di Cava era inviso l'uso delle scambi di attenzioni tra il Sindaco ed i dipendenti comunali, concretantesi immaneamente in una distribuzione di panettoni a tutti i dipendenti in occasione delle feste di Natale e Capodanno (per cui si spendevano circa mezzo milione di lire con l'approvazione bongrè o malgrado di tutto il Consiglio Comunale, e quindi anche dello scrivente, che per ragione di disciplina di Partito non poteva fare diversamente), e con l'immane contraccambio della «creanzella» al Sindaco da parte degli impiegati e salaristi nel giorno di S. Eugenio, che cade proprio tra il Natale ed il Capodanno.

Un anno gli impiegati donarono al Sindaco addirittura una medaglia di oro, la quale dovrebbe darsi soltanto in evenienza veramente eccezionale e per atti di distinzione e di valore, vuoi militari, vuoi scientifici e vuoi dottrinari.

Quest'anno alla abitudine dei panettoni ha posto finalmente fine il Governo Centrale, il quale comprendendo una buona volta che per la affermazione della autonomia e per l'autosufficienza dei Comuni bisognava con tenerne le spese, ha tagliato di ben trecento milioni il bilancio del Comune di Cava, sicché la Amministrazione Comunale si è vista costretta a mettersi in regime di austerità, eliminando per prima cosa la spesa dei pa-

nettoni.

Ma poiché il Governo Centrale non ha potuto né poteva provvedere alla eliminazione dell'abitudine dei dipendenti comunali di esprimere la loro simpatia al Sindaco nel giorno del suo onomastico con una tangibile «creanzella», che quest'anno si è concretata in un servizio di cristallo per cotech offerto dagli impiegati, un vassoio di argento per il servizio medesimo, offerto dagli spazzini, un pendaglio di oro offerto dai Vigili Urbani, e non siamo riusciti ad appurare quali altri doni offerti dalle altre categorie di dipendenti comunali, siamo costretti, perché il rientro nella austerioria sia completo, ad assumerci l'ingratto compito di chiedere direttamente al Sindaco di fare per l'avvenire quanto è necessario a pochi rimedio.

Come?

Semplicissimo: l'anno venturo sarà ancora e certamente il Sindaco di Cava, sia perché l'attuale mandato sta ancora allo inizio, e sia perché comunque egli è il Sindaco che la popolazione vuole; ebbene, egli l'anno venturo, a S. Eugenio, dovrebbe prendere la più semplice delle iniziative, che è quella di ricevere nel proprio gabinetto di Sindaco gli omaggi augurali di tutti i dipendenti comunali, con una cordiale stretta di mano, e simpatica affabilità ogni evenuale offerta di «creanzella» che gli venisse fatta; magari addos-

sando la colpa all'Avv. Apicella, che è responsabile di tutto quanto dispiace alla gente.

E perché avrebbe fatto?

Perché se le «creanzelle» nei tempi d'ol nost' è bimillenario servaggio si chiamavano regalate ed erano una dolorosa necessità per ingraziarsi l'animo di chi ci comandava (ed i cavesi — che dovevano regalarle a Carlo V durante il suo passaggio per Cava — tutto quel poco di ben di Dio e le copie delle delibere camerali dell'epoca ci tramandano ancora, per ingraziarsene l'animo ed evitare che cedesse la città in feudo al Sanseverino di Salerno che la pretendeva — ne sono qualche cosa), oggi le creanzelle stesse non hanno più ragion d'essere, e perfino i contadini se ne sono liberati rispetto ai padroni delle loro terre, son quella legge che tutti conoscono e che ha vietato ogni forma di «prestazione» vuoi personale che materiale, dichiarando nulli i relativi patti privati.

E' vero che colui il quale rivista un donativo che gli viene offerto volontariamente per simpatia e per manifestazione di affetto, corre il pericolo di sentirsi dire che «chi non azzetta niente merita» e forse perde in popolarità ed in amicizia; ma è anche vero che inavvertitamente, incoscientemente involontariamente e senza la benché minima ombra di malizia da parte di chichessia, il donativo accettato, crea un debito di riconoscenza morale e

spirituale del donatario verso il donante, tant'è che la ormai settantina canzone dice: «Tu mme rai na cosa a mme, ie tte ro' na cosa a tte», ed il proverbio degli innamorati dice: «A mmore è fatto a ccuselle (l'amore è fatto a ccuselle)»; e la riconoscenza può influire nel subconsciente a produrre inibizioni dannose, che non hanno nessuna rilevanza quando rimangono nell'ambito degli innamorati, dei familiari e degli amici ma che purtroppo possono avere spiacibili conseguenze quando incidono sui rapporti pubblici. Infine, non vogliamo credere che ci sia qualcuno che ci addietri di aver voluto ficare troppo il na-

quello che abbiamo sempre pensato sull'argomento; e siamo certi che l'anno venturo i dipendenti comunali si asterranno dal manifestare in maniera concreta la loro simpatia ed il loro affetto per il Sindaco, e in ogni caso, se mai ciò non dovesse avvenire, sarà il Sindaco stesso che troverà la forza di animo di respingere con il suo abituale sorriso la persistente profferta.

Infine, non vogliamo credere che

ci sia qualcuno che ci addietri di aver voluto ficare troppo il na-

so in rapporti delicati nei quali non avremmo dovuto entrare: non vogliamo crederlo perché siamo convinti che non c'è nulla nessuno il quale possa venirici a dire che i rapporti tra il Sindaco e gli impiegati, tra gli Assessori ed i dipendenti comunali, esulino dal carattere pubblicitario anche quando questi rapporti abbiano carattere collettivo e neppure individuale, ed abbiano risonanza nella opinione pubblica, come nel caso contro-

I panificatori e la chiusura

L'Avv. Stanislao Troiano (a Salerno, ci ha inviato a nome dei panificatori un articolo che non possiamo pubblicare, perché già pubblicato sul Pungolo di Cava, uscito la scorsa settimana).

Ci limitiamo perciò a ribattere:

I L'articolo, che è una scintillante difesa delle pretese dei lavoratori panettieri della Provincia di avere una giornata di riposo settimanale, pecca in *limine litis* di impostare la questione nell'interesse di una sola categoria mentre con turbizie agli alimentari di Cava hanno abbracciato la loro pretesa a quelle dei panificatori; pecca di spostare sul campo nazionale una questione locale; e di insistere nel volere che la giornata di riposo cada per forza di domenica anche per i panettieri.

2) Indubbiamente anche Giovanni XXIII (quando ricevette i panificatori di 16 nazioni europee ed estere, ed era presente l'Avv. Troiano) dovette confermare che anche questa categoria di lavoratori ha diritto al riposo settimanale perché è una istituzione divina; ma non potette certamente (altrimenti sarebbe stato in contrasto con la iniziativa della celebrazione di Messe nei pomeriggi dei giorni festivi) affermare che i panificatori debbono per forza far coincidere anche essi il riposo settimanale con la domenica.

3) Il fatto che ci siano Province in cui sia stato accordato il riposo domenicale dei panettieri non è una buona ragione: gli uomini non sono pecore, non

tutte le Province hanno le stesse caratteristiche e possono permettersi gli stessi lussi. Un proverbio napoletano, nella sua interpretazione genuina dice: «Campe, e lasse campa!»

4) Non è fuor di posto invocare (come abbiamo fatto noi) le tradizioni ed i costumi. Purtroppo il volere imitare gli altri popoli e vivere come essi, è stato sempre fonte di dispiaceri, di singhiali e di brutte figure per noi italiani; e non ce ne vogliamo fare una buona volta capaci!

5) Coloro i quali ci dicono che il nostro atteggiamento di difesa della libertà del commercio sarebbe contro la nostra fede socialista, debbono sapere che noi abbiamo sempre sostenuo che se fosse abolita la ricchezza privata, noi saremmo addirittura più comunisti dei comunisti e dei compagni lavoratori russi in una società di Angeli e di Santi; ma che se il nome di Domineddio dovesse essere sfruttato (così come alcuni panificatori tentano di fare in questa contingente problematica di uomini), dai ricchi terrei per conservare la propria ricchezza sulla miseria dei poveri, e per eliminare la concentrazione di coloro che alle ricchezze non possono opporre altro che spirito di sacrifici. — noi ci metteremo anche contro Domineddio, per il quale conserveremo però, sempre il più alto rispetto.

6) Al collega Avv. Stanislao Troiano, le espressioni della nostra cordiale considerazione, ed i nostri auguri per il nuovo anno.

I licenze ri capetune

Quest'anno i negozi con vena di giocattoli sono sorti come funghi in occasione della Festa e poco è mancato che anche i salumieri ottengessero il permesso dal Comune di venderli anche essi, come se non bastasse le bancarelle sotto ai portici.

I controinteressati, cioè coloro che hanno le regolari licenze per la vendita dei giocattoli «capete e mpire l'anne» e per le quali pagano le «tasse» sia comunali che statali, hanno vivamente protestato, e son ricorsi anche al Vicesindaco Avv. Gaetano Panza, che alcuni ritengono come colui che oggi dovrebbe tenere del coro di Eugenio ambo le chiavi.

Ci è stato riferito che l'Avv. Panza ha rabbonito i protestanti col dire: «Beh, non c'è nulla di strano: il Sindaco rilascia le licenze straordinarie come si fa per i capitoni durante le feste

gera che il nostro comune amico le ha ben meritata.

Grazie, caro Mimi. Senza il tuo «Castello» non avrei mai saputo la notizia che mi permetterà di deporre un fiore sulla tomba del caro amico.

Con l'occasione ti mando l'importo dell'abbonamento per il 1966 ed il mio nuovo indirizzo: Mar. magg. Nunziante Di Maso Reana del Roiale - Morena (Udine)

Milano 31-12-1965

Egreg. Direttore,
Il concittadino Amedeo Liberti, residente a La Plata (mio amico), scrivendomi ha espresso il desiderio di voler salutare, tramite il Castello, tutti i cittadini cavesi ed in particolare modo Leli, amico di vecchia data.

Le sono grato se vorrà esaudire l'affettuosa richiesta.
La ringrazio e La saluto, cogliendo l'occasione per esprimere i migliori auguri per l'anno in corso.

Asprella Giuseppe

N.D.D.) Anche se manca da circa 30 anni, qui tutti ricordano con simpatia il popolare amico Amedeo Liberti; e ricordano l'indimenticabile suo genitore, il sempre allegro Don Angelo Liberti, lungo lungo e dai lunghi baffi bianchi spioventi.

Al caro Amedeo ed al concittadino Asprella ricambiamo affettuosi auguri.

Aff.mo
Avv. Francesco Pagliara

(N.D.D.) Ringraziamo per il lusinghiero apprezzamento l'Avv. Francesco Pagliara, che è una delle più brillanti penne di oggi.

Premesso quanto sopra, ti progo di permettermi di ringraziarti per le belle espressioni che hai usate nei riguardi di Ugo Saggesi, e consentimi di aggiun-

ti a tua conoscenza.

E, per favore, non ci venite a dire che abbiamo fatto come Cicero pro domo sua!

Una notizia esplosiva

Da indiscrezioni abbiamo appreso che il nuovo presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava sarà l'Ing. Claudio Accarino, Consigliere Comunale, ex socialdemocratico passato di recente nelle file del PSI.

Buffete! Buffete, a chi? Non contentamente all'Ing. Accarino, ma a noi che abbiamo avuto la possibilità di dare per primi questa notizia che sarà sicuramente esplosiva!

DA SALERNO

L'alba del Risorgimento Italiano

In una recente e nitida menzogna, condotta su inecepibili documenti storici, il prof. Genaro de Crescenzo, preneno spunto da un articolo del Settembrini, pubblicato nel *Pungolo* di Napoli nel 1868, e nel quale si deploava come il moto di Noia avesse soffocato quello di Salerno, fu appello alla giustizia della storia, perché sia messa in luce la rivoluzione promossa nel Salernitano da alcuni audaci giovani il 12 giugno 1820.

In quel giorno, infatti, molti carbonari costituiti in sette per opera di autorevoli esponenti, affollarono la bandiera azzurra, rossa e nera, e, gridando «Viva la Costituzione», percorsero la strada da Salerno a Materdomini col proposito di giungere oltre se per via avessero trovato elementi pronti ad unirsi ad essi. La polizia borbonica, venuta a conoscenza del fatto, corse a reprimere la rivolta, arrestando vari patrioti, quattro dei quali furono pescati e giustiziati in Salerno il 12 settembre 1823, tra il terrore dell'intera popolazione. Essi furono: Antonio Giannone, Clemente Prota, Giovanni De Vita, Federico Cimino. La via fu risparmiata al quinto di essi, a nome Felice Tafuri che ottenne la commutazione della pena in quella dell'ergastolo dalla Gran Corte Speciale di Principato Citeriore. L'esecuzione avvenne in Piazza Portanova e la cittadinanza credette prudente rinchiusersi nelle case per non assistere alla cupa visione.

Maschio o femmine?

Il primo nato in una famiglia è più probabilmente un maschio se vi è una grande differenza di età tra i genitori. Questo è il risultato a cui sono giunti il dott. Miroslav Prokopek e l'ing. Zdeněk Mokry dell'Istituto cecoslovacco di igiene conclusione di un'inchiesta antropologica condotta nella regione di Pardubice, nella Boemia orientale. L'indagine è stata fatta su 3.006 bambini, di cui 1.515 maschi e 1.491 femmine. Essa ha dimostrato che più grande è la differenza di età fra i genitori, più è probabile che essi abbiano un maschio come primogenito. (1)

(1) N. d. D. L'inchiesta cecoslovacca ha confermato il nostro antico detto popolare: «Uomene 'l 28 e femene 'l 18», che significa che gli uomini debbono sposarsi a 28 anni e le donne a 18, in maniera che tra due sposi vi sia una differenza di 10 anni di età. Essa conferma anche la teoria che si potrebbe regolare il genere dei nascituri, influendo prima del compimento, sul vigore del maschio rispetto alla donna e viceversa.

Il busillis, però, sta nel come stabilire il vigore della salute degli sposi e come influire su di esso. Ma mme sonne... mme sonne che gli scienziati riuscirono anche ad inventare un termometro ad hoc, e scopriranno le medicine adatte.

Un terremoto in laboratorio

I geofisici cecoslovacchi Zdeněk Pros e Josef Chalupa del Dipartimento Sismico dell'Istituto Geofisico dell'Accademia cecoslovacca delle scienze hanno costruito il primo apparecchio che fa un modello della crosta terrestre e dei processi sismici che si verificano su essa su scala tridimensionale.

Questo apparecchio, a cui non è stato ancora dato un nome, può misurare tempi fino a 1000 microsecondi ed è capace di distinguere gli intervalli di tempo che durano solo un centomilionesimo di secondo.

ma sognanti e piangenti sulla sorte dei poveri giovani.

L'autore, dopo aver rifatto la storia del processo, riporta, tra i documenti, la sentenza di morte del Borbone e un *Ordine del Giorno* del generale Pepe ai Salernitani, e di fronte a tale avvenimento storico, comprovato da documenti notevoli, sostiene che il primato del moto carbonaro spetta non a Nola ma a Salerno.

E' vero che fu un preludio incerto, ma fu pure folgorante per le vampane d'entusiasmo onde arse, per il sangue dei martiri di cui si tinse, così da assumere la importanza di un fatto degno di considerazione e da fare spuntare a Salerno veramente l'alba del Risorgimento. La sentenza di morte che l'autore riporta tra i documenti, è emanata dal Borbone contro quei giovani ritentiti i capi della rivolta, ne è la prova evidente.

I ritte antiche

Per la nostra raccolta dei «Riti Antichi» ci occorre conoscere il proverbio popolare che riguarda quelli di Passiano, e quello di Dragonea.

Di quello di Passiano, ricordiamo che suonava un poco come quello di Scafati (Scafate, schifate, ecc.).

Per quello di Dragonea ci occorre sapere come popolarmente vengono chiamati i suoi abitanti: essi pomposamente vorrebbero qualificarsi «dragones» dall'antico aulico appellativo di «egragonenses», ma siamo convinti che più semplicemente sono chiamati «Trunari» da Trunia (Transbononia); e ciò deduciamo dai fatti che il nome deve far rima con strucanari che è la qualifica comunemente ad essi data. Il proverbio dunque potrà ben essere «Trunari, trucanari».

A proposito di Passiano, diremo che l'indimenticabile Don Fortunato Pisapia, Farmacista, Cavaliere di Cappa e Spada. Maestro di tutte le ceremonie religiose di Cava, ed oriondo di Passiano, soleva spesso ripetere: «Napele è belle: ma n'atu Pasiane nun ge sta!»

Quanta umanità in questa affermazione, detta d'adattore per la propria terra nativa!

D. Fortunato era solito ripetere anche il fatterello del prete che andò a «Napoli» e portava il cappello un poco storto in testa ma ve lo racconteremo in una altra occasione.

Comme te l'aggio a di

Comme te l'aggio a di, bellezza mia,
si quanto te guardo
mine faie bientà...?
Comme te l'aggio a di:
mme piace assai,
e quanto te penso
rome faie sunnà!
— S'io me ne sonno,
non trovo pace,
pecche' si bella,
e tiene 'a voce doce!
Viéneme 'nzuonno sempe
... ammore-ammore,
e fannete sunnà
... senza dolore...!

ADOLFO MAURO

PENSIERINI

POMPEIAINA — A Pompei, che prima era stata distrutta dalla eruzione vesuviana nel 79 d. C., era un luogo di villeggiatura dei ricchi romani, sopravvivono sui muri le più fantasiose iscrizioni, su cui il nostro compianto cittadino Matteo della Corte si fece studioso.

Eran dichiarazioni di amore, esaltazioni della bellezza delle torride matrone romane e — siccome anche allora c'erano i titosi, che una volta si scambiarono sode botte con i nocerini — ammirazione ed elogi per i povi guaiatori, che erano costretti a farsi ammazzare per il piacere degli altri. E pensiamo che qualche procace matrona, che aveva avuto come amico di letto un gagliardo gladiatore, se lo vedeva boccheggiante nell'anfiteatro chiedere merce agli spettatori, fosse la prima a mettere giù il pollice per farlo finire e per non avere testimonianze dirette della sua rabbia di amore!

Beh, questo?... Questo per dire che anche Cava imita, troppo spesso, l'antica Pompei, senza che nessuno abbia mai qualche provvida multa. I «polieri», ruvidi e scabrosi, dei vecchi porticati del Corso mal si prestavano all'esercizio epigrafico; ma i nuovi portici, con colonne coperte di pietra di Trani o da travertino dalla superficie lucida e liscia, invitano gli imbarattatori di murari a esercitarsi più del sovruchio. E le colonne sono facilmente imbrattate dalle più svariate epigrafi. Esempio: Nunzia è una zoccola, e anche una p. Chi sia questa povera Nunzia, così sgarbatamente esposta al ludibri pubblico, non sappiamo. E poi: Maria sei bella! — Cecio fa l'ammore con Catania ecc. ecc. Ed ecco quelle sportive: abbasso il Bologna! Napoli batte Prato 3 a 0. Battipaglia non so chi! Ce n'è anche di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune

di politiche: Viva la Monarchia! Ancora qualche testina graziosa di ragazza o qualche testone caricaturale di uomo, disegnati certo da studenti. Compare qualche svastica. Sulla facciata del Palazzo comunale, lato giardini, ho letto: il Comunismo fa schifo! Non sappiamo se il comune



Ronzando

A seguito della nostra segnalazione la fontana delle Aniene del Parterre (dopo l'incrocio della Nazionale con la strada per Castagneto), è stata ritrovata, o meglio ne è stata ritrovata la esistenza, giacché la fontana era completamente sparita. In un primo momento l'Assessore ai Lavori pubblici ci disse che trattavasi di fontana della Protezione Animale, epperciò erano state chieste informazioni alla Direzione Provinciale di quell'Ente. Ma quando obiettammo che la fontana era elimentata dal nostro acquedotto, furono immediatamente squinzagliati tutti i dipendenti dell'Ufficio Tecnico sul posto, i quali in meno di mezz'ora appurarono che la fontana era stata già da tempo abbattuta da un camion per incidente stradale, e che la fabbrica di Ceramica, il cui nuovo ingresso è stato aperto proprio sulla linea di essa, aveva già stabilito il ricongiungimento per la sua produzione.

Beh, a noi non interessa stabilire a chi risale la colpa della sparizione della fontana, dato che questa sarà ricostruita e forse più bella ed artistica della precedente. Interessa però che la fontana abbia una grande vescica bislunga per l'abbveramento dei cavalli, e che abbia anche due getti di acqua, uno per lato, così come era quella di prima; e ciò perché i traini a cavallo non sono stati ancora eliminati dalla circolazione stradale, ed i cavalli e gli asini, che tutt'oggi tanto provengono da Salerno o da Vietri, hanno bisogno, come sempre, di dissetarsi.

Forse, ma sta' zitto, moccioso, se no ci schiacciano dentro tutti e due!

Il ragazzo pensava che si trattasse del verbo annoiare: «annio» anziché «a noi».

GRIM.

Abhiamo appreso che tanto lo Enitaffio che l'Abbeverato preso

ne, l'Amministrazione Provinciale di Milano gli assegna una medaglia d'oro come ad esempio di purissima fede nella libertà e nella patria, per essere prodigio «infaticabilmente, con generosa e silente bonta, a beneficio delle migliaia di connazionali che lavorano nel Cantone Vallese». Recentemente per onorare la memoria di un suo fratello, devole l'importo dell'eredità alla creazione di una Fondazione per assicurare le cure marine e montane ai bambini poveri di Battaglia (Padova).

Le Stelle della Bontà sono state assegnate a:

Sabina Santilli, S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila); Don Dino Marabini, Osimo (Ancona), Aldo Vacavli, Ancona - Zaira Spreafico, Ponte Lambro (Milano), Dr. Luigi Bonzi, Saigon, - Giovanna Garlini, Osio di Sotto (Bergamo), - Angiolina Chiappuso, Novalesa (Torino), - Mario Vighetti, Almese (Torino), - Vito Ingravalli, Mola di Bari - Don Giuseppe Oneto, Pannes di Lumarzo (Genova). - Ida Ralmondi in Maiorca, Lendinara (Rovigo), Rina Muzzo del Ponte, Novara, Movimento Studenti. La Spezia, Elisabetta Piolanti in Maiolani, Forlì.

(1) Efficace parole spagnola, che equivale a quelli che i medici chiamano «glutei».

(2) A seconda di equivoci si avverte che qui «sedere» è adoperato come verbo e non quale sostantivo. La prassi di cui sopra è seguita anche in un parlamen-

to comunale di nostra conoscenza, dove è di prammatica lo invito: «Chi approva resti seduto, chi è contrario si levi in piedi». E spesso per non levarsi in piedi qualcuno che soffre — come diceva una donna — i dolori «aromatici» rimane seduto e involontariamente approva.

Il cantante 'ammore antiche, nge pierde u tiempe e 'a serenate'

Fernando Mandina Lanzalone

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

8 gennaio 1966

BARI	41	53	39	64	75
CAGLIARI	72	83	55	3	30
FIRENZE	79	46	49	90	6
GENOVA	7	57	34	43	29
MILANO	10	86	79	41	22
NAPOLI	56	50	74	55	83
PALERMO	25	10	16	64	24
ROMA	39	61	62	59	23
TORINO	44	65	79	23	61
VENEZIA	65	80	76	34	6

Bari X
Cagliari 2
Firenze 2
Genova 1
Milano 1
Napoli X
Palermo 1
Roma X
Torino X
Venezia 2
Napoli II X
Roma II 2

LIBRI

Bruno Malajoli — IL MUSEO DI CAPODIMONTE — Di Mauro Editore. Cava dei Tirreni (Sa), L. 25.000 — Rilegato, con sopraccoperta a colori.

E' una meravigliosa pubblicazione, che costituisce quasi il biglietto da visita per la attività editoriale della nostra Industria Tipografica Di Mauro, classificata tra le più importanti d'Italia.

Di fronte a questo libro, la scrittrice tedesca Blida Geyndevon Graefe ha scritto nel «Weltkunst» di Monaco di Baviera, che «se un nuovo diluvio universale minacciisse il mondo, e ci fosse qualcosa da salvare nell'Arca di Noè, esso non dovrebbe mancare nel reparto della Storia dell'Arte e della Cultura».

E' formato in folio, con 75 pagine di testo, redatte con la scorrevolezza di un romanzo, dal Prof. Malajoli, Direttore Generale del Ministero della Ed. Naz., e con 93 fotografie a bianco e nero, oltre cento tavole a colori, con le quali sono riprodotti tutti i tesori d'arte della Reggia di Capodimonte di Napoli.

Nel testo sono inserite anche parecchie vedute interne della Reggia, a colore od in bianco e nero; ed il volume è chiuso da un indice accurato e da una ricca bibliografia.

disposizioni dei concittadini che

Il Castello è lieto di tenere a colessore consultarla, una così pregevole opera.

* * *

Jaroslav Koutek — QUINTA COLONNA ALL'EST — Editori Riuniti, L. 2.000 (a cura della Ambasciata di Cecoslovacchia, Via G. B. Vico n. 1, Roma), pagg. 216, formato 16, con copertina a colori cartonata, e sopraccoperta lucida.

Scopo di questo libro, che ha la prefazione di Ferruccio Parri, è quello di addidare alle presenti generazioni e di tramandare alle future, per monito ed insegnamento, la storia di come i nazisti della Germania risorta dalla prima guerra mondiale, invi

ziarono l'espansione verso l'Est con la meticolosa e subdola azione irredentista dei sudeti, che martorì il generoso popolo cecoslovacco e lo sacrificò tra i primi al moloc della sventura.

Il libro conclude che « le esperienze cecoslovacche ed europee con l'imperialismo tedesco e con le sue quinte colonne, permettono oggi di comprendere il reale contenuto della politica revisionista che parte dalla Germania Occidentale, e che vede alla fine i rededi dei Sudeti. Contro le vecchie e nuove aspirazioni del militarismo e del revisionismo tedesco, la pace non può essere assicurata da una politica di concessioni, ma soltanto dalla fusione di tutte le forze di pace del mondo. Unite esse saranno impedire qualsiasi

Noi non crediamo che la storia possa essere maestra di vita alle future generazioni, perché non lo è mai stata; ma che possa essere di monte a quelle che ne conservano ancora vivo il ricordo; si: l'eroe il libro può e deve far ricordare ai viventi, e costituire un interessante documento per l'avvenire.

* * *

Paola De Simone — SI SFOLLA — Tip. I.P.S.I. Pompei, pag. 190, L. 800

Nella presentazione di Ernesto Giannuccio è detto che la letteratura di guerra si arricchisce di un'opera nuova; noi diremmo invece che con questa guerra e con questo libro, la letteratura si è arricchita di un nuovo protagonista: la donna, sposa e madre, che trovatisi per forza di cose sbattuta con i suoi, lontana dal focolare domestico, ha combattuto anche essa la guerra totalitaria della seconda confligrazione mondiale, ed è diventata eroina pur rimanendo nell'ambito ristretto della propria famiglia.

Sfollata da Napoli nella primavera del 43 per sfuggire ai bombardamenti aerei, l'autrice, che è professore di filosofia ci descrive minutamente tutto quello che ella, e le persone a cui si unirono, passarono quando la bufera della guerra sconvolse anche le rudi e remote alture degli

eviterò la morte: e la mia gloria andrà crescendo finché in Campidoglio udremo ascendere lenta la vergine. Diranno che ove rumoreggia l'infante e ove un giorno sovrastati genti Dauno regnò, divenni forte, sudace, e la lirica esilia a quella italica ho reso eguale. Ornata dell'orgoglio che t'è dovuto, cingi la mia chioma col sacro alloro delfico, o Melpomene!

A. LANZALONE

Parole

Parole,
mutui fiori di lino
sulla ruvida scorsa del tempo
più breve della mia estate breve
seppellite accanto;
fariranno corone di spine
sopra il mio canto.
Parole,
inutili mute parole per chi voleva
generazioni di voci errabonde,
neppure un fragile ramo di sogni
sopra il mio mondo.

S. G.

Incontro

Sparisti in una macchia di noccioli:
il corpo tuo fu come d'aria —
lo disface la brezza,
ombrosa tenerezza d'usignoli,
Di te, negli occhi abbaglinati,
soltanto quest'immagine rimane:
sui dolci seni il palpitar
dei capezzoli, rossi e vivi
come due fragole... Mai più ne ho visto,
di così rosse fragole, in quel bosco!

TOMMASO AVAGLIANO

Maria Loreto

Sull'ali del pensiero io corro lieto
a te bella Signora di Loreto
che Regina fra gli angeli cori
invocano Patroni gli aviatori.
Dai precipizi scampaci e dai mali
vegliando su noi miseri mortali,
sollevaci con Te sulle Tue ali
mentre che Assunta in Cielo in alto sal!
Non ci lasciare mai pavidi e soli,
ma col Tuo Sguardo sempre a noi rivolto
illumina la rotta ai nostri voli,
e navigando nel Tuo nembo avvolto.
O Madre che ci ami e ci consoli,
fa che ogni Tuo figlio in Ciel sia accolto!

GUSTAVO MARANO

A Melpomene

Trad. da Orazio

Tenace più del bronzo il monumento
da me eretto, alto più delle piramidi,
e nè la pioggia, né furiosi venti
lo potranno distruggere, né il tempo
con serie innumerevoli di anni.
Non morirà del tutto, forse un giorno

Saluto a nu poeta ca è muerto

... lungo la sorda riva, vedo venire
la larva del Poeta... G. d'Annunzio.
Contemplazione della Morte

rueta, ca forse mine siene,
ca ne fatto cu nimico surtanto
nu poco u a via ca o destino
num na data tra a nascita e a morte;
amico perduto a' mirasata,
a' sera a' mattina, agguantato
va trova pecche nzerra a vocca,
— na mano ca il omme nun vede,
ma, quanno sta mano li agguanta,
va trova pecche nzerra l'uocenie.
va trova pecche nzerra a vocca,
e chello ca ha visto nun dice! —;
campagne nuje fiume, e redele,
pe' bia ca a' Poesia ce affiatava:
pe' chesta Poesia te saluto,
penzannote, mo ca si' muerto.

Pa'lavemo 'e vierze sultanto:
d'e vierze ca, quanno se fanno
cu' o core, stu core devoto
e' ffa addeventa religione;
e allora a' o puetà 'sta vita
li pare ca e santa, ca esiste
l'ammore ch'è amore, ca esiste
na vera amicizia a stu munno:
li pare ca l'omme è fumato,
no 'e carne sultanto, e quacossa
ch'è eterna: li pare ca, insomma,
murenno, e nuje resta quacossa.
'E vierze che so? so' parole
ca 'o viento, passano, s'è pporta:
però mombie a tante, ce stanno
parole ca restano eterne.

Ma, intanto, se more! E ogne ghiuorno
se more. E ce pare ca tutto,
murenno, fernesce. Ma niente
'e chello ca esiste fernesce:

Davide e la levatrice

Davide, nonostante le sue settanta primavere e la moglie gelosa, ma non troppo, dimostra particolare inclinazione per il genito sesso.

Nel paese dove abitava, era giunta da poco una nuova avvenente levatrice condotta, le cui abbondanti grazie gli erano state, da più d'unc, descritte con ricchezza di particolari.

Sul pianerottolo di casa sua

al primo piano di un vecchio stabile, sporgevano due balconi che facevano le veci di porte d'ingresso a due camere state: quella più vicina alle scale occupata da Davide e dalla consorte; l'altra da due giovani coniugi i quali, come se il premio di natalità istituito dal fascismo non fosse stato abolito, quasi ogni anno arricchivano di un nuovo abitante la già numerosa popolazione, della frazione. Ad ora inoltrata d'una sera d'estate la giovane vicina venne assalita dalle doglie del parto: ai lamenti di costei accorse la moglie di Davide che mandò subito per la levatrice. L'intraprendente settantenne, che che era già a letto, pensò che il momento era propizio per vedere la procace mamma, quando sarebbe passata davanti alla sua camera attraverso il piano rotolto bene illuminato.

Coperto da lunga camicia, da notte e papalina, spense la luce, scese dal letto e si accoccolò dietro il balcone.

Eran trascorsi pochi minuti quando la levatrice — che ignorava quale fosse la camera della partoriente spinse energicamente la parte del balcone dietro cui era appiattito Davide, il quale ricevette così un forte colpo alla fronte che gli causò un bernoccolo. La consorte, soprassiggiata in quell'istante, avvertì dell'errore la bella mamma, e così nessuno si accorse di nulla...

Intanto Davide, mortificato e pesto, cercò di raggiungere carponi ed a tentoni il letto, ma nell'oscurità andò a cozzare l'altra parte della fronte contro una spalliera in ferro riportando una seconda contusione.

E come se la sua curiosità non fosse stata già sufficientemente punita, dovette poi subire anche lo «sfotò» degli amici, i quali, fingendo di ignorare il fatto — che era invece diventato di pubblico dominio — gli facevano osservare che le due protuberanze alla fronte costituiv-

'O sole, int'evvintiquatt'ore
ca dura 'a jurnata, tramonta,
— e pure 'o tramonto ce pare
na morte —, ma, a l'alba, e sempe issò:
e l'albero pare ca more,
si' o sfronna l'autunno, ma campa
— sfrunnato com'è — fino a quanno
se torna a nfrunna n'ata vota.
E l'ommo? pure issò stu munno,
murenno, nun perde male tutto:
quacossa lle resta... E stu fatto
ce 'o dicono l'albere, e 'o sole.

Stu munno ce paro na cosa
ca tene ddoje pote: p'a primma
ce chesti ddoje pote se trase..

e po', pe' chell'ata, se jescé,

Se trase e se jescé a stu munno!

Ma quanno se trase, 'a qua parte
se vene? E po', quanno se jescé
chi jescé addo' va? Nun se sape!

Mistero! E pe' chistu mistero
se penzano 'e cose ch'è strane,
se fanno 'e pruggete ch'è ardite,
se sònnano 'e succne ch'è belle.

Ma è certo ca, quanno se more
nun tutto 'e niente more. E pecchesto
mo stongh parlano cu' titlo:

peccchè pure chesto è Poesia!

E. A. Mario

(N.D.D.) Aprendo il Ventennale del Castello, offriamo ai nostri lettori questa poesia che fu scritta dall'immortale Cantore del Piave in occasione della morte di Luigi Libero Russo e letta nella rievocazione fatta nel giorno della Domenica delle Palme di quest'anno. A noi essa fu inviata dal carissimo E. A. Mario nell'ormai lontano 1949, e dispersa tra l'altro materiale, è rimasta non pubblicata a tutti.

Con una suggestiva cerimonia, alla quale han partecipato i Magistrati del Tribunale e della Procura della Repubblica, il Prefetto della Provincia, il Comandante dei Carabinieri, e molti altre autorità, gli Avvocati del Tribunale di Salerno hanno offerto ai loro colleghi anziani che han compiuto il cinquantesimo anno di attività professionale, una medaglia ricordo di oro.

I festeggiati sono: Avv. Vincenzo D'Amato da S. Cipriano P. e res. a Salerno, Avv. Domenico Gargano da Pagani, Avv. Michele Lombardi da Rutino, res. a Salerno, Avv. Alfonso Maiorino da Nocera Inferiore, Avv. Amedeo Mazzetti da Altavilla Silentina, Avv. Antonio Salvi da Nocera Inferiore, Avv. Ignazio Tortora da Pagani, Avv. Angelo Vacca da Eboli, Avv. Stefano Vecchio da Caggiano, res. ad Eboli, Avv. Guido Vestuti da Eboli, res. a Salerno, Avv. Alfonso Villari da Mercato S. Severino e Avv. Cesare Vitello da Montecorvino Rov., residente a Scafati.

SAVERIO BISOGNO

Etnografia e folklore

Il desiderio di ritrovare le radici delle nostre consuetudini; il bisogno di conoscere le ragioni di quegli usi e di quei costumi, che sono spesso responsabili di una parte del nostro carattere; la curiosità infine di sapere come fu che una forma particolare o un atteggiamento psicologico si fissarono nel panorama della nostra epoca, sono malattie dalle quali non guariremo mai.

Per placare questa fame di conoscenze e questo istintivo ritorno alle origini esistono opere storiche ed etnologiche che, ora in forma facile, ora in forma complessa, offrono al lettore un'infinità di notizie curiose e di documentazioni. Ma chi, in questo momento così particolare della storia dell'umanità, nel quale ogni contorno diventa mobile e fluido, ogni aspetto molteplice, e tutto si trasforma rapidamente; chi riesce a conservare e a bloccare un patrimonio così labile? Non solo gli storici, ma gli etnologi e i folkloristi, studiosi appassionati di una materia non sempre nota e non sempre sufficientemente divulgata, costanti persecutori di una debole traccia, di una tradizione orale, lettori pazienti di antiche carte, ascoltatori di armonie nelle quali riescono ad individuare gli echi più lontani.

La loro è una scienza esaltante solo per chi la professa; chi sta fuori non riesce a comprendere come per anni si possa inquinare un unico tema, fissandone la data di nascita e la parentela; ma godrà poi i frutti, cogliendoli in un campo più ameno e variato. Maggiore merito quindi a chi non solo coltiva questa pianta poco appariscente, ma si fa raccolto e rivelatore delle altre fatiche in questo senso.

Da diciotto anni Giovanni Tucci pubblica a Napoli (Via Bettino Rota 17) e sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, la «Rivista di Etnografia». Studiosi e cultore egli stesso della materia sceglie cautamente autori ed articoli, componendo in modo vario annualmente un volume, aggiungendovi un vasto notiziario ed una ancora più vasta rubrica bibliografica.

L'odierno volume della Rivista di Etnografia, il XVIII della serie, è uscito in distinta veste tipografica per i tipi della Italografica di Napoli, e possiamo dire che questa Rivista oltre a rappresentare degnamente gli studi italiani della materia, costituisce un volume autonomo di piacevole ed istruttiva cultura, i cui argomenti soddisfano le esigenze di un largo pubblico di lettori.

ADELAIDE CIRILLO
MASTROCINQUE



ECHI e faville

Dal 7 Dicembre 1965 al 5 Gennaio 1966 i nati sono stati 98 (m. 42, f. 56), i morti 37 (m. 22 f. 15), i matrimoni 33.

Durante tutto il 1965 le nascite sono state 1215, i decessi 269, i matrimoni 422, oltre le nascite ed i decessi in ospedale e fuori Cava.

Teressa è nata da Michele Loprete e da Francesca Pierandrea, la quale è rientrata da Roma appositamente per il lieto evento.

Patrizia è nata dall'Ing. Giuseppe Sammarco ed Angelina Senerchia.

Giampietro è nato dal Prof. Pietro Greco e dalla Prof. Giovanna Bisogno.

A Salerno è nato Marco dal Dott. Ciro Galdi medico e Dott. Maria Lippolis, chimica.

Roberto è nato da Salvatore Errante e dalla nostra concittadina Pina Salsano, venuta appositamente da Castelvetrano (Trapani) per dare alla luce qui la sua prima creatura.

In un eccezionale clima primaverile la concittadina Annabella Forino, nostra affezionata abbonata, ha realizzato in S. Floro (Catanzaro) il suo sogno d'amore con il Rag. Costa Giulio del Cav. Luigi.

Il rito nuziale è stato celebrato nella storica chiesetta «Roccella», ed ha benedetto le nozze il parroco di San Floro, che ha rivolto agli sposi commosse parole auspicando celesti benedizioni. Compare d'anello il conte Dott. Mario Larussa. Molti gli intervenuti e tra essi l'Avv. Costa Mario e figli, Dott. Ferrara Rodolfo e Signora, Giudice Dott. Cervadona Antonio, Cav. Gualtieri Giuseppe industriale, Cav. Gualtieri Leonardo e Signora, Avv. Azzariti Bove, Rag. Zaccaria Livio, Rag. Florimonte Donneno, Prof. Squillace Antonio, Maresciallo Martinelli Angelo e Cav. Palazzo Pasquale, Costa Gaetano e Signora con lo zio Nobile Ottavio, Signora De Pisapia Fernanda, e signorina Cecilia, Signora Priogli, e tanti altri.

Agli sposi in viaggio, il nostro affettuoso augurio.

Il Prof. Luigi Lamberti fu Vincenzo e di Baldi Maria si è unito in matrimonio con la Prof. Annamaria Della Corte di Giulio e di Carmela Avagliano, nella Basilica dell'Olmo.

Ad anni 94 si è serenamente spenta in Napoli, dove erasi ritratta a vivere da circa 30 anni, la Prof. Emma Greco de Micheroux, conosciutissima ed amatissima a Cava come «la Signora francese», perché dalla giovanissima età e fino al suo collocamento a riposo, aveva insegnato lingua francese presso la nostra Scuola Tecnica prima e Avviamento Professionale poi.

Donna operosa e di cuore, non tralasciò occasione per prodigarsi in iniziative di bene. Durante la prima guerra mondiale fu Dama di Crocerossa al Fronte, ed a Cava si distinse sempre per bontà e per attività assistenziale.

Aristocratica di nascita e di posizione, era affabile con tutti, e popolarissima. Noi che frequentammo le scuole classiche, non ne avemmo come insegnante se non le rare volte che la nostra giovanissima Prof. Teresa Gabrici di Napoli, rimaneva per qualche tempo assente; ma anche noi prendemmo ad affezionarci a Lei, ed ancor oggi sentiamo nel ricordo il suo stridente suono del «l'es» francese.

Da alcuni anni, a causa della debolezza degli occhi, non riusciva più a leggere il Castello, ma glielo leggevano appositamente coloro che la assistevano, perché ella desiderava restare sempre la cittadina caueva che era stata per tanti lunghissimi anni.

Ad anni 93 è deceduto Don Ciccio Sammarco, che aveva il negozio di cappelleria sul Corso, all'angolo con Via Balzico, ora gestito dal figlio Giuseppe. Ricordiamo con simpatia per la sua bontà ed il suo attaccamento al lavoro.

A tarda età è deceduto Ettore Adinolfi, padre dell'indimenticabile Peppino della «Fiorentina», del Prof. Dott. Luigi, Preside degli Istituti Tecnici Commerciali e per Geometri in Napoli, del Prof. Giovanni, della Prof. Gilda, di Maria Clelia, Carmela ed Anna. Al carissimo Gigino ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto in Salerno l'Avv. Angelo Petillo, padre dell'Avv. Prof. Antonio, direttore del periodico salernitano Sud Express, al quale inviamo le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto in Salerno l'Avv.

Angelo Petillo, padre dell'Avv.

Prof. Antonio, direttore del pe-

riodico salernitano Sud Express,

al quale inviamo le nostre affe-

tive condoglianze.

Guanti per uso domestico — Termometri —

BORSE PER ACQUA CALDA — CINTI ERNIARI —

ASSORBENTI IGENICI —

Panciere e EDITH e del Dr. GIBAUD »

e tutti gli ARTICOLI SANITARI E DI MEDICAZIONE

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42103

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava) si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

Torrefazione giornaliera e deposito in Via Guerritore, 16 VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Ad anni 92 è deceduto il Cav. Augusto Fata, Mar. Magg. dell'Esercito in pensione, che era venuto a Cava in servizio presso l'Ospedale Militare quando era giovane, e qui si era accasato. Fu molto nota nella vita cittadina per le sue ottime qualità e per il suo amore per la poesia. Scriveva canzoni occasionali e poesie, alcune delle quali sono state pubblicate anche sul Castello. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Con vivo dolore abbiamo appreso che è deceduto a Salerno in ancor vigorosa età l'Ing. Antonio Marano nobile figura di uomo e di professionista, che cionorava della sua simpatia. Alla moglie Magda, ai figli Salvatore, Enrico e Rita, alle sorelle Angelina, Emilia e Andreina ed ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

Con vivo dolore abbiamo appreso che è deceduto a Salerno in ancor vigorosa età l'Ing. Antonio Marano nobile figura di uomo e di professionista, che cionorava della sua simpatia. Alla moglie Magda, ai figli Salvatore, Enrico e Rita, alle sorelle Angelina, Emilia e Andreina ed ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 88 è deceduto Salvatore Dell'Elia, arrontino, che tutti ricordano comeinstancabile lavoratore già a S. Francesco in un negozio del Palazzo Vitagliano. Al figlio V. U. Fiorentino ed ai parenti tutte le nostre affettuose condoglianze.

Per errore indicammo nello scorso numero col nome di Angelo il compianto genitore del Giudice Dott. Angelo Vella, che invece si chiamava Salvatore. Chiediamo scusa e rinnoviamo le condoglianze.

Mariella Smaldone, figliola prediletta del Cav. Dott. Gaetano e della signra Sara Palmentieri, in questi giorni si è brillantemente addottorata in Giurisprudenza presso l'Ateneo Napoletano col punteggio di 110 e lode, discutendo la tesi in Diritto Civile: «Il Modus nel Testamento», a relazione del chiaro Prof. Luigino Cariota Ferrara.

A lei che rinnova egregiamente le tradizioni di cultura della Famiglia nel campo del Diritto, perché nipote del compianto avv. Pasquale Palmentieri, invitiamo le

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'«Angiporto del Castello» n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare, se tempo ed opera si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I, n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO», Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA COMPLETA PER RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

TUTTI I CONFORTI — AMENI GIARDINI

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

più vive felicitazioni ed auguri. Vincenzo Romano del Rag. Alberto di Maria Salsano, si è con buoni voti laureato presso la Università di Napoli in Chimica Industriale, sostenendo la tesi su «Effetti del cloridato di Sperimentazione sulla mobilità elettroforica del DNA», a relazione del Prof. Alfonso Maria Liguri. Complimenti ed auguri.

Bruno Abate, figlio del Ten. GG. FF, a riposo Cav. Filippo, e di Lucia Coppola, si è laureato in Giurisprudenza con il massimo dei voti presso la Università di Napoli. Complimenti ed auguri.

Il pittore Enzo Sessa da Pagani, ci ha inviato un simpatico biglietto di auguri, che riproduce la sua recente composizione «La strada». Lo ringraziamo e gli ricambiamo fervidi auguri.

Il Dott. Francesco Ferraioli, già medico apprezzato ed afferrato della nostra città, si è specializzato in Neuropsichiatria presso la Università di Palermo.

La III coppa è stata consegnata al capitano della squadra vincente dalla Sig.ra Maria Di Marino-Angeloni, le altre coppe alle altre squadre dalle autorità intervenute. Alla famiglia del Prof. Carlo Angeloni è stato offerto una fotografia della squadra vincitrice, in cornice di argento, una targhetta con medaglia, ed altri oggetti di ricordo.

Sensibilmente commossi e riconoscimenti sono apparsi i cugini Angeloni e la loro gentile figlia

Avv. Mariateresa, ai quali esprimiamo tutto il nostro cordiale

rimpianto per il loro carissimo estinto.

Zimmere e ccapriette...

Rassicuriamo quei concittadini che ci chiesero di andare a leggere i ruoli della Imposta di famiglia, che tutti i dipendenti comunali vi sono compresi, ma come «zimmere e ccapriette una bolletta», o da L. 3000, o da L. 1500 ciascuno.

Anche i Consiglieri Comunali, vi sono tutti compresi, ma a giudizio di esperti sarebbe per essi necessaria una bella revisione da parte di una apposita Commissione.

LA BEFANA

Nell'ampio refettorio della Manifattura si è svolta l'ormai tradizionale Festa della Befana per i bambini dei dipendenti del Mo-

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino

al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Esa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Mareconi, 65

IL

Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo